

Introduzione

Il 13 e il 27 gennaio del 1657, ad Amsterdam – «nel serenissimo teatro di questa città» – gli allievi della scuola del dottor Van den Enden mettono in scena una *pièce* del loro maestro, dal titolo molto promettente: *Philedonius of Lusthart*. La scuola non è, né sarà nuova a imprese del genere: nel febbraio 1654 è stata rappresentata un'opera tratta dall'*Aeneis* di Virgilio; il 16-17 gennaio 1657 si recita l'*Andria* di Terenzio; il 21-22 maggio 1658 l'*Eunucus* e una farsa in greco; il 28-29 maggio 1658 le *Troades* di Seneca.

Le numerose fonti concernenti la biografia spinoziana (Lucas, Stolle, Kortholt, Bayle, Colerus, Goeree), benché su molti punti tra loro discordi, rendono quasi certa la partecipazione spinoziana alle due rappresentazioni terenziane del 1657-1658. Testimoniano comunque, quasi unanimi, la frequenza spinoziana della scuola latina di Franciscus van den Enden, negli anni tra il 1652 e il 1658. Un'attenta analisi filologica degli scritti latini di Spinoza, che consideri minutamente le utilizzazioni spinoziane di *Andria*, *Eunuchus*, *Troades*, conferma e precisa il dato biografico tramandato dalle fonti¹.

Se si può considerare veritiero e comprovato il fatto che Van den Enden fu il maestro di latino di Spinoza, su Van den Enden continua a gravare una secolare mitologia, che su di lui trasferisce, come alla vera, segreta ma mai comprovata fonte, ogni testo o tesi "eretica", "atea" o "libertina" non risultante dalla biblioteca spinoziana. Negli anni novanta del Novecento, que-

¹ Cfr. *infra*, Parte seconda (che riprende e rifonde i saggi: *Per la cronologia degli scritti postumi di Spinoza. Terenzio e il «Petronius» di M. Hadrianides* (Amsterdam, 1669), «Quaderni di storia», 27 (2001), pp. 105-154; «*Astus callidi*». *Fonte classica e restituzione del testo spinoziano*, «Quaderni di storia», 30 (2004), pp. 223-228.

sta mitologia è stata rinverdata dagli studi di Marc Bedjai e Wim Klever, e dalla riattribuzione a Van den Enden di due trattati politici: la *Korte Verhael van Nieuw-Nederland* (1662) e le *Vrije Politieke Stellingen* (1665)², progetti olandesi di colonizzazione del Nord America, un tempo saldo patrimonio delle frange quacchere più radicali e “democratiche”.

D'altra parte, dopo la pionieristica, equilibrata biografia di Meininger e Van Suchtelen³, negli ultimi anni una mole cospicua di nuovi documenti, relativi a Van den Enden, è stata riportata alla luce grazie all'infaticabile opera di Frank Mertens e al sito *web* da lui costruito (<http://users.telenet.be/fvde>). Tali documenti, come si evincerà dalle pagine seguenti, confermano l'interpretazione del *Philedonius* come teatro teologico gesuita, che chi scrive ha offerto in un saggio del 1990⁴.

Cercando di riassumere e riordinare un'*ingens sylva* di dati e documenti, si è suddiviso il presente lavoro in tre parti. Nella prima, si è offerta una succinta ed essenziale biografia di Van den Enden, qui limitata al periodo 1602-1658. In particolare, la nostra attenzione si è concentrata su due opere di Van den Enden, riportate alla luce da Frank Mertens: *Almae Dei genitrici* in *Phoenix Thenensis* (Anversa, 1637) e *Caloa* in *Hierarchia Mariana* (Anversa, 1641).

Nell'utilizzare tutti i documenti attualmente disponibili, si è tentato di cogliere la profonda unità di un percorso biografico per nulla lineare, ma certo contrassegnato da una genuina

² Segnalo soltanto alcuni “pezzi” di una vastissima produzione: W. Klever, *Spinoza and Van den Enden in Borch's diary in 1661 and 1662*, «Studia Spinozana», 5 (1989), pp. 311-327; M. Bedjai, *Métaphysique, éthique et politique dans l'oeuvre du docteur Franciscus van den Enden (1602-1674)*, «Studia Spinozana», 6 (1990), pp. 291-313; W. Klever, *Proto-Spinoza Franciscus van den Enden*, «Studia Spinozana», 6 (1990), pp. 281-288; Id., *A new source of Spinozism: Franciscus van den Enden*, «Journal of the History of Philosophy», 29 (1991), pp. 613-633; Id., *Inleiding*, in Franciscus van den Enden, *Vrije Politieke Stellingen*, Wereldbibliotheek, Amsterdam 1992, pp. 13-119; M. Bedjai, *La découverte de l'édition du Philedonius à la BN*, «Revue de la Bibliothèque Nationale», 49 (1993), pp. 35-75; W. Klever, *The Sphinx. Spinoza reconsidered in three essays*, DocVision, Vrijstad 2000, pp. 121-178.

³ J. M. Meininger – G. van Suchtelen, «*Liever met werken, als met woorden*». *De levensreis van doctor Franciscus van den Enden, leermeester van Spinoza, complotteur tegen Lodewijk de Veertiende*, Heureka, Weesp 1980.

⁴ Il «*Philedonius*» di Franciscus van den Enden e la formazione retorico-letteraria di Spinoza (1656-1658), «La Cultura», 28 (1990), pp. 267-321.

fedeltà, più o meno dichiarata, alla causa dei Paesi Bassi spagnoli. Questa “fedeltà” si attua dapprima con l’assodata formazione gesuita del nostro autore (1613-1633). Continua poi con la feroce lotta contro il nemico calvinista, dopo l’adesione alla *Hierarchia mariana* di Bartolomé de los Ríos y Alarcón (1637-1642), che non è soltanto una semplice copia, tra gli agostiniani, della Congregazione mariana prescritta e praticata, a partire dal 1563, in ogni collegio gesuita del Seicento⁵. Si diffonde poi ad Amsterdam, insieme alle immagini devozionali del cattolicesimo, stampate e commerciate dalla Galleria d’arte di Van den Enden. Diviene quindi spettacolo pubblico nell’*engagement* gesuita e antigiansenista praticato nel teatro di quella città (1645-1657), in uno Stato che vieta la sola religione cattolica tra le innumerevoli religioni della terra. Si rivela infine come il centro segreto dello stesso, tragico esito della vicenda di Van den Enden, consigliere e medico di Luigi XIV, ma nel contempo emissario di Bruxelles, agente segreto del Governatore dei Paesi Bassi spagnoli, Sua Eccellenza Conte di Monterey, nel complotto anti-francese degli anni 1673-1674, che segnerà la sua fine.

Nella seconda parte si sono fornite le prove di una convinzione maturata dopo anni di studio: è assodata non solo la partecipazione di Spinoza alle recite terenziane degli anni 1657-1658 (nelle parti del *senex* Simo dell’*Andria* e del *servus* Parmeno dell’*Eunuchus*), ma risulta documentabile, come si vedrà nelle pagine seguenti, anche la sua partecipazione alla recita delle *Troades*. È la stessa tessitura del latino di Spinoza a dimostrar-

⁵ Nella città dove Van den Enden è nato e cresciuto, il gesuita Franciscus Coesterus ha fondato e diffuso, già a partire dal 1585, le cosiddette *Mariasolidaliteiten*, che nel corso del tempo raggiungeranno i quattromila membri e arriveranno a stampare fino a cinquantamila immagini devozionali (i cosiddetti *suffragia*). Cfr. A. K. L. Thijs, *De strijd van Kerk en overheid om de controle over de cultuurproductie en -beleving in contra-reformatorisch Antwerpen (1585-ca.1700)*, «De zeventiende eeuw», 8 (1992), pp. 3-11; Id., *Devotieprenten en geloofsbeleving, de rol van de Antwerpse produktie uit de 17de en de 18de eeuw*, «Oostvlaamse Zanten», 64 (1989), pp. 235-252; Id., *Notities voor een studie van de 17de-eeuwse Antwerpse suffragia*, «De Gulden passer», 61-63 (1983-1985), pp. 561-594. Più in generale, cfr. E. Villaret S. I., *Les premières origines des Congrégations Mariales dans la Compagnie de Jésus*, «Archivum historicum Societatis Iesu», 6 (1937), pp. 25-57; J. Andriessen, *De jezuiteten en het samenhorighheidsbesef der Nederlanden, 1585-1648*, De Nederlandsche Boekhandel, Antwerpen 1957.

lo, nel suo battere e ribattere, per citazioni implicite ed esplicite, con una vivace applicazione dell'*actio* retorica appresa alla scuola del gesuita Van den Enden⁶, proprio su quelle commedie o parti di commedie, o proprio su quella tragedia.

Se per questi dati, interni e esterni, non può essere revocato in dubbio il ruolo di Van den Enden come maestro di latino di Spinoza, diviene importante riscoprire e studiare il *Philedonius*, un testo che sinora è stato più citato, che letto e approfondito. Nella terza parte si è dunque offerto il testo latino del *Philedonius*, in un'edizione critica che tiene conto dell'esemplare parigino studiato e tradotto da Marc Bedjai, e si avvale direttamente dei due testimoni nederlandesi⁷, nelle fotocopie a me trasmesse, nel 1990, dalla cortesia di Guido van Suchtelen e Wim Klever. A Guido van Suchtelen debbo anche la copia e la trascrizione in caratteri moderni della traduzione nederlandese di N. van Vlooswijk, il *puer* che un tempo recitò la parte di Filedonio.

Il testo critico è accompagnato dalla prima traduzione italiana, da un vastissimo regesto delle fonti latine e da un ampio commento, che intende mettere in luce i caratteri profondi che accomunano il *Philedonius* alla cultura e al teatro dei Gesuiti del Seicento.

⁶ Sulla pervasiva e sorprendente diffusione di questo modello, che poggia sulla quinta parte della Retorica riscoperta dal Rinascimento, insiste a ragione M. Fumaro-li, *L'Age de l'éloquence*, Droz, Genève 1980; Id., *Eroi e oratori. Retorica e drammaturgia secentesche*, il Mulino, Bologna 1990 (che studia anche, concretamente, alcune *pièces* di teatro gesuita). Per comprendere la metrica e il Seneca tragico del *Philedonius* (impensabili senza il gesuita Martinus del Rio), è utilissima la *pièce* gesuita: Ludovici Aureli Perusini *Germanicus, Tragoedia*, a cura di G. Flammini, Herder, Roma 1987. Si vedano in particolare le pp. 83-110 dell'Introduzione di Flammini, che qui ringrazio per gli illuminanti consigli in questioni di metrica classica e gesuitica.

⁷ Sono pervenute tre sole copie del *Philedonius*. 1. Paris, Bibliothèque Nationale, Y1 1195, 2. Amsterdam, Universiteitsbibliotheek, UBA, UBM: 2575 B 23 (1); 3. Haarlem, Stadsbibliotheek 73 G 4/3, tutte accomunate dall'identica lacuna di un pentametro nella scena I, atto II (sanabile, perché in citazione da Marziale).